

Un ricordo di Adriano Latini

# Un uomo abituato a lottare con la forza della ragione

*Qui ci vorrebbe la terza persona del collettivo plurale, per far parlare tutti quelli che pensano a lui (Adriano, il sindaco, il Latini) in questo momento. Parlare. Ma come? Parlare come in consiglio («Signori consiglieri»), oppure prendere la parola in sezione («Cari compagni»), oppure, peggio di tutte, durante le commemorazioni ufficiali, durante i funerali, per ricordare un amico, un compagno, un concittadino. Tutte le volte che c'era da fare un «discorso», Adriano sudava, accendeva una sigaretta, ti guardava ironico e sorridente: «Ma bisogna proprio farlo?».*

*Non gli piacevano le cerimonie, le parole in più (anche sulla Resistenza). Molti siamo*

**Martedì si sono svolti i funerali di Adriano Latini, ex-sindaco di Fiesole dal 1964 al 1980. A salutarlo per l'ultima volta c'erano i compagni di tante lotte accanto a chi ha avuto modo di apprezzarlo nel lavoro di tutti i giorni prima che un male inesorabile se lo portasse via. La redazione dell'Unità lo ricorda con questo articolo.**

*stati a scuola da Adriano, sui banchi del consiglio, durante i compiti in classe che erano gli incontri del gruppo, abbiamo fatto insieme qualche comizio. Gli rubavo le nazionali senza filtro. Ascoltava, ascoltava. Virtù rara di un politico. Lasciava agli altri, gloriosi, la convinzione di avere ragione; aveva la pazienza di farsi mettere in minoranza dalla foga retorica degli stalinisti o dei sessantottini. Poi alla fine,*

*senza fretta, dimostrava di avere vinto, con i fatti più che con le parole.*

*Stava male da anni, ma non ha mai detto di essere «stanco»; è stato sindaco per sedici anni, ma non ha mai confidato di essere «in crisi». Aveva fatto il portiere di notte, il partigiano, aveva rischiato di morire, si era smagrito sotto i colpi di un male assassino che ti devi portare dietro senza sgarrare un passo. Disciplinato come il suo*

*silenzio, avaro di sospiri. Credo che avesse preparato quasi tutto per la partenza (era un «accentratore», dicevano gli assessori). Non credo che abbia preparato il cerimoniale del trasporto. Non era superstizioso, ma non amava i cerimoniali.*

*«Bisognerebbe portarli via, così, d'un colpo, in silenzio», confidava al sindaco più giovane, Aldo, durante uno dei riti con bandiere. Si fa presto a dirlo, «portarlo via così». Dai tuoi silenzi, caro Adriano, abbiamo imparato parole per niente elastiche anzi definitive: e la sobrietà e il rigore. Ma questo che ci lasci ora è un silenzio opaco.*

**Siro Ferrone**

"L'UNITÀ" 24 FEB 83

-FIESOLE-